



Solidarité

Solidari news

www.istitutopozzi.it

“ci sono tante cose belle che ardono nel nostro cuore, ci sforziamo di contenerle, ma non possiamo”

IO ... spero e spintono

Tanto tempo indietro mi parlarono di un certo Gelindo. Le leggende popolari che a Natale si moltiplicano narrano del contadinotto ingenuo, bonario e furbo nello stesso tempo, incaricato da chissà chi di indicare la via di una certa capanna ad una certa coppia che era stata cacciata da certi albergatori e che si mise in ginocchio ad adorare un certo bambinello nato da poco. Si tratta di quell'anziano pastore con lo sguardo estasiato messo in tanti presepi a farsi largo tra il bue e l'asinello. Così lo immagino: a dar fastidio nella certa capanna. Negli occhi la sola certezza di aver trovato una grande speranza. Gelindo spera ... e spintono. E' certo, ... anche io spero. E' l'azione principale di ogni mia giornata. Può far sorridere, ma addormentandomi la sera io ... spero di alzarmi il mattino. Posso solo compiere questa semplice azione che per i più è solo virtuale e poco concreta. Tante cose non posso fare ... non ne sono capace ... Non posso fare in modo che le cose belle, le amicizie durino per sempre. Non sono capace di fermare i ladri di bambine vicino a Bergamo. Non riesco ad evitare magagne all'interno di Solidarité. Mi parlano e discuto della crisi, di famiglie disagiate, di tanti minori in pericolo, ma riesco solo a parlare. Non sono neanche capace di fermare l'assurdo gioco del domino con i ciclisti di Lamezia. E' certo, e quanto mi dispiace, non riuscirò nemmeno a far sempre sorridere mia moglie e i miei figli. Dimenticavo, non potrò nemmeno giocare da centravanti la finale di un mondiale. E' vero, forse triste, non sono capace. Però, ci provo, ci voglio provare. Anzi devo accettare le eccezionali sfide della vita e del mondo, anche se non sono capace di nessun miracolo. Posso studiare, sudare, lavorare, posso passare ore ed ore su mezzi affollati o in coda in superstrada. Posso ... Sì, posso spintonare (meglio non farlo in superstrada). E' vero, io posso anche ... sperare. Sperare che il mio sudore abbia un senso. Il male non lo elimino, non ne sono capace, ma da novello Gelindo non mi dispiace piazzarmi in quella certa capanna a dar fastidio a quel certo asinello. Voglio restare a guardare in estasi un certo bimbo che riconosco più grande di ogni male. La chiamo speranza, ed è concreta, è di carne. Voglio riscoprire ogni giorno, ogni ora negli occhi della mia gente la grandezza di ogni cuore e di ogni azione, anche quelle giocate in un Istituto accanto a donne in blu e folli volontari e sudare per rincorrere il miracolo. Voglio ... no, forse voglio troppo. Resto il Gelindo ingenuo, bonario e forse furbo che spintono il bue per restare vicino alla speranza.

Io ... spero e allora spintono.

Piccolo Prato Incolto



Salve a tutti!

Dopo diverso tempo di attesa, eccoci di nuovo qui con un nuovo numero di Solidarinews ... solitamente l'apertura del giornale è dedicata alla presentazione dell'emozione in questione, questa volta vorrei invece dedicare questo scritto a due donne importanti per la nostra Associazione. La prima è **Suor Chiara**, superiora dell'Istituto Pozzi che, dopo 12 anni di mandato come suor servente, a fine novembre ci ha lasciato verso una nuova destinazione, una nuova terra dove evangelizzare!

Ne approfitto di quest'occasione per dare anche il benvenuto a Suor Claudia, per lei non sarà semplice prendere il posto di chi è vissuto accanto a noi per 12 anni, ma siamo certi che vivere tra noi, sarà anche per lei una bella esperienza di condivisione e di crescita, ciascuno di noi è unico ed irripetibile. Il Signore ha donato a ciascuno di noi dei talenti, siamo certi che la nostra realtà sarà il luogo giusto per farli emergere e soprattutto ... metterli a frutto!

L'altra donna da ricordare ci ha lasciato quest'anno, stiamo parlando di **Maria Teresa Archinti** che, dopo una lunga sofferenza e curata con amore dalla sorella Giovanna, ci ha lasciati perché non è riuscita a sconfiggere quella maledetta malattia. Mi piace ricordarla con

la sua grinta, con la sua immensa cultura, con il suo passo instancabile, sempre accanto alla sorella. Ho avuto la fortuna di partecipare a diversi Consigli della Solidarité accanto a lei, vi posso assicurare che mi piaceva il suo modo sbrigativo, ma attento, di fronte ad ogni situazione, le riunioni erano non troppo lunghe, ma ogni punto veniva trattato in modo completo, lei era al corrente di ogni legge, situazione, se dovevamo muoverci verso qualche iniziativa, lei aveva sempre la dritta giusta.

Maria Teresa non si è mai persa neanche un incontro di quelli che venivano organizzati presso l'Istituto: recita di Natale, scambio di auguri con i volontari, ritiro dei premi della nostra associazione! Il primo numero di Solidarinews lo ha letto all'ospedale del San Raffaele, quando aveva iniziato a lottare contro il nemico, ne era rimasta entusiasta, ci aveva incoraggiato ad andare avanti! Grazie davvero a queste due donne speciali, **grazie Suor Chiara**, sappiamo che dal Friuli ci seguirai ancora e **grazie Maria Teresa**, perché anche tu da lassù ci sosterrai nella nostra missione!

CAPITOLO V

Ansia: inquietudine, angustia, agitazione, angoscia, trepidazione, affanno per desiderio di un bene sperato o per paura di un male temuto. Questa è la descrizione che potremmo trovare su un qualunque dizionario se cercassimo il significato

della parola **ANSIA**.

Tante parole che la descrivono ci sono familiari, ma mi piacerebbe sottolineare quell'ultimo periodo in cui si parla di "affanno per un bene sperato o per paura di un male temuto". Direi che balza all'occhio come l'ansia possa influenzarci in due

CENERENTOLA

INNAMORATA (Marco Masini)

"Ho capito è una cosa seria e poi ora non vuoi parlare. Vengo a prenderti io stasera quando esci da lavorare. Una breve telefonata, lo sai bene che siamo amici. Non è vero che sei sbagliata, siamo tutti un po' più infelici. E ti ascolto parlare appena dal tuo tenero nascondiglio. Alla fine di questa cena tu mi dici che aspetti un figlio. Lui ti ha detto che non è pronto e che è suo non lo puoi provare, ti ha lasciata da sola e intanto tu da sola non sai che fare... Era bello sentirsi amata, nei suoi occhi vedevi il mare, cenerentola innamorata.

A tuo padre non riesci a dirlo, proprio a lui fiero di sua figlia, hai paura e non vuoi ferirlo in poltrona, mentre sbadiglia. Di tua madre poi ti vergogni, non vuoi dirle che ti piaceva far l'amore, scambiarsi i sogni, lei lo ha fatto perché doveva. Cosa vuoi che ti posso dire, non so darti nessun consiglio, forse devi solo sentire se davvero lo vuoi un figlio di un amore una volta sola, di un amore che non è amore, e la notte ci pensi ancora, mentre piangi e non sai che fare... Ma non è vero che sei sbagliata, nei suoi occhi vedevi il mare, cenerentola innamorata.

Quando usciamo dal ristorante sembri ancora più piccolina, c'è una luna come un gigante e parlando è già domattina. Sotto il muro dell'ospedale che terribile decisione, piccolina fra il bene e il male, piccolina su quel portone. Poi ti fermi e ritorni indietro, nel mio cuore me l'aspettavo, mentre l'alba ci appanna il vetro tu sorridi a un amore nuovo. Con il sole ti porto a casa ed in macchina vuoi cantare, sei felice come una sposa perché adesso lo sai che fare... Perché adesso ti senti amata e dai tuoi occhi si vede il mare, cenerentola innamorata. "

Ho scelto questa vecchia canzone di Marco Masini perché parla di una scelta, la scelta che una ragazza dovrà fare nella sua vita, tenere o non tenere un figlio inatteso

modi assai differenti: in entrambi i casi ci farà venire il classico nodo in gola, il respiro affannoso, un fastidio allo stomaco e magari, per qualcuno più sensibile di altri, qualche capogiro e sudore freddo. Ebbene, stessi sintomi per due diversi modi di essere ansiosi: semplicemente, c'è chi si aspetterà sempre il peggio e chi invece, seppur con un po' di timore, vi cercherà certezze e rassicurazioni. Non sono un esperto e penso che ognuno abbia il proprio livello di ansietà massimo raggiungibile e sopportabile, ma il fatto di vederla in un modo piuttosto che in un altro dipenderà solo in parte dall'essere un tipo positivo piuttosto che negativo nei confronti delle varie situazioni che ci capitano nella vita di tutti i giorni.

Per quanto mi riguarda, l'esperienza mi sta insegnando che non c'è un limite a quello per cui si può provare tal fastidioso sfarfallio allo stomaco o affanno nel respirare. Sto per diventare papà (primo figlio, yeah!), sono felicissimo e al settimo, ottavo, nono cielo e chi più ne ha più ne metta, ma mi rendo benissimo conto di quante responsabilità, scelte, com-

promessi dovrò fare e accettare e di quanto invece non sono ancora a conoscenza e forse in grado di affrontare. Ricordo il giorno in cui per l'ecografia del secondo trimestre, non sapendo ancora se sarebbe stato un maschietto o una femminuccia, la nostra priorità era ben altra: speravamo semplicemente di sentirci dire che era in salute, che stava crescendo regolarmente, che non aveva problemi e andava tutto bene. Il sesso del bimbo era secondario. Entrambi ansiosi, ognuno alla sua maniera, mia moglie molto sul preoccupato andante, io che cercavo di non darlo a vedere, così da rassicurarla. Durante la visita, con lei che mi stringe forte la mano, io che già avevo chissà quale bestia agitata nello stomaco, cosa vediamo sul monitor? Lui lì, gambe all'aria che fa bella mostra di sé. Io e mia moglie ci guardiamo commossi, un po' più rilassati. La stretta alla mano si fa più intensa; ci sorridiamo e come

per incanto tutto si rasserenava. Le sfide mi sono sempre piaciute, sono combattivo e testardo, ma per la prima volta mi trovo impreparato e sgomento di fronte a questo grande mistero: la vita... O meglio: mio figlio che cresce nel pancino di quella splendida donna che è mia moglie. Tutto bello, sentirlo muovere, immaginare quando gli si darà la pappa, cantargli ninne nanne e parlargli già fin d'ora, giocarci insieme, ma è proprio nei momenti in cui uno è da solo o soprappensiero che l'ansia, acerrima nemica mai doma, ti assale con tutta la sua insospettabile forza. Quanti pensieri frullano per la testa! Ci si sente impreparati, inadeguati, ansiosi per tutto. La quotidianità ti schiaccia, e solo quando riesci ad accettare tutto quanto con spensieratezza, con amore, con la voglia di combattere per qualcosa di veramente grande e meraviglioso, solo allora capisci che tutto sommato... ansiosi è bello. Quando arrivi, mio bel leoncino? Sono felicemente in ansia...

NOFISOA

Andiamo al cinema

L'era Glaciale uno

Uno strano branco si riunisce in questa circostanza. Ne fanno parte il mammut Manfred, grosso e minaccioso ma di buon cuore; Sid, un bradipo scattante ed estroverso; Diego, una tigre dai lunghi denti ricurvi a sciabola. Ora vicino ora lontano da loro si agita Scrat, uno scoiattolo un po' iperteso che ha da portare a termine un compito improbo: seppellire una ghianda che però non vuole saperne e anzi provoca spaventose erosioni del terreno. Per strane coincidenze, i primi tre si trovano ad entrare in possesso di un cucciolo d'uomo, ossia di un bambino. Il loro obiettivo è restituirlo ai genitori, ma infinite difficoltà cominciano a frapponersi a questo obiettivo. Quando la tigre dice di cono-





suo matrimoni con Giuseppe, di sicuro non immaginerebbe mai quello che le sta per accadere. Improvvisamente le appare questa luce, forse prima sente una voce che la chiama per nome: ecco l'angelo che le appare per comunicarle che presto diventerà madre, ma non madre di un

scere una scorciatoia, tutti accettano di seguirla. All'improvviso però la terra esplose, si apre ed esce un fiume di lava. Manfred salva Diego che sta per precipitare ma cade a sua volta nelle fiamme e torna quando ormai era stato dato per morto. Diego ormai non più tenere nascoste le sue vere intenzioni: per ingraziarsi il capo delle tigri, sta portando tutti verso un'imboscata, dove gli altri saranno facile preda degli sbrinatori. Diego ha un rimorso, si scontra con le tigri, e il pericolo viene scongiurato. Nella lotta Diego muore. Il bambino viene infine restituito al padre. Manfred e Sid si apprestano a ripartire per il sud, quando riappare anche Diego. Sid felicissimo lo accoglie con entusiasmo, e i tre si rimettono in cammino. Ventimila anni dopo, ecco Scrat ancora impegnato a lottare per nascondere la ghianda.

E' una favola, il viaggio dei protagonisti: lungo la quale però si snodano fatti e azioni che li interpellano, **li mettono di fronte a scelte, a decisioni da prendere.** E insieme a loro anche lo spettatore partecipa al dipanarsi di un composito scacchiere esistenziale: dalla solitudine di Sid (l'emarginazione di tante solitudini) alla 'diversità' che si crea in un gruppo, dal superamento delle 'differenze' alla convinzione che è possibile vivere senza essere belva, dal rispetto reciproco all'invito a non alterare gli equilibri naturali del territorio. Un viaggio nella natura dunque, ma anche dentro una storia evolutiva che non è stata affatto indolore e che ha visto animali in forme più avanzate cedere il passo alla crescita dell'essere umano.

L'ANSIA DI MARIA

Solitamente parlava-
mo delle emozioni che Gesù ha provato durante la sua vita terrena, in occasione dell'ansia ho scelto di prendere in prestito quest'emozione da Maria. Torniamo un bel po' indietro nel tempo, a quel giorno in cui l'angelo Gabriele fa visita a Maria. È un pomeriggio normale, Maria sta svolgendo le sue quotidiane faccende, magari sta progettando il

GESU' E L'ANSIA

bambino qualsiasi, bensì la madre del Salvatore e tutto questo non per opera di un uomo, bensì per intercessione dello Spirito Santo.

Il mio pensiero va subito all'ansia di questa donna, o forse è meglio dire di questa ragazza che in giovane età si ritrova madre in una società in cui la donna vale poco o nulla! Spesso mi chiedo come possa aver vissuto questi nove mesi Maria, cosa avrà pensato, se avrà avuto paura ... ma la sua avventura non è nemmeno finita qui. Non solo ha rischiato che Giuseppe, il suo futuro sposo, la ripudiasse, ma, in prossimità del parto, ha dovuto partire in groppa ad un asinello e andare verso Betlemme. E quando sono arrivati lì? Cosa è successo? Non c'era posto per loro in nessuna locanda! Credo che una donna qualsiasi si sarebbe fatta prendere da un'ansia pazzesca e invece Maria ha saputo "gestirla bene", affidandosi a Colui che le aveva ventilato questo progetto per la sua vita, non ha avuto paura Maria, si è fidata semplicemente di Dio, ha serbato nel cuore quella frase che l'arcangelo le ha detto "nulla è impossibile a Dio!"

E in quella fredda notte di dicembre, sostenuta dall'amore di Giuseppe, riscaldata dal calore di un umile asinello, avendo come unico luogo di riparo una grotta, Maria ha dato alla luce il Salvatore, quel Gesù che a distanza di anni, ancora una volta ha scelto di porre la sua dimora in mezzo in noi, è sceso sulla terra per portarci questo messaggio di pace e di salvezza

E noi, cosa ne faremo di questo messaggio? La risposta la possiamo dare guardando quel piccolo presepe, quel bambino nella culla che ci guarda con

occhi dolci e soprattutto ci spalanca le sue braccia per accoglierci! Solo allora sarà per noi un buon Natale ed è quello che la redazione di Solidarinews augura a ciascuno di voi! Buon Natale di cuore e che ciascuno di voi possa riscoprirne la vera essenza osservando quella culla!

PERCORSO FORMATIVO VOLONTARI 2010/2011

Giovedì 21 ottobre 2010 - ore 20.45

"Ho pensato che, quando si incontra una persona, quell'incontro crea cose nuove. Dà vita a pensieri, riflessioni, sentimenti, azioni, che appartengono solo alle due persone che si sono incontrate" (Fabio Volo)



Presentazione calendario e argomenti IO VOLONTARIO: esercitazione e discussione; ripresa in plenaria

Giovedì 11 novembre 2010 - ore 20.45

"Essere giudicata solo per quello che vedono gli altri. Un mondo pieno di pregiudizi e non di onestà e rispetto." (anonimo)



Visione di un film

Giovedì 2 Dicembre 2010 - ore 20.45

"Il pensiero porge le verità scoperte nella solitudine della riflessione." (anonimo)



Rielaborazione dei contenuti e dei messaggi del film: quali collegamenti con le storie di vita delle persone che si incontrano nel nostro servizio

Giovedì 16 Dicembre 2010 - ore 20.45

"Natale è magico nella misura in cui ci si avvicina a Dio e alle persone: è la festa del dono gratuito, dell'accoglienza, dell'amore e della condivisione"



Serata di scambio di auguri per la festa del Santo Natale

Giovedì 13 gennaio 2011 – ore 20.45

“Valorizzare la "meraviglia" nell'altro non è che essere fedeli all'umanità, e che lo faccia per empatia e che lo faccia per professione è un ricordare a me e agli altri che io sono Ok e tu sei OK, proprio per il fatto che esisti ed esisti per me.”



La relazione educativa IO-TU: tutti siamo educatori

Giovedì 10 febbraio 2011 – ore 20.45

“Essenzialmente l'arte non è nelle cose, ma nella capacità dell'uomo di guardare oltre il vedere e di sentire oltre l'ascoltare...” (Ambrofa)



Intervento di uno specialista esterno; confronto di esperienze

Giovedì 10 marzo 2011 – ore 20.45



“C'era una volta un vulcano che aveva tanta voglia di eruttare, ma non lo faceva perchè aveva rispetto della gente che viveva ai piedi del suo monte...”

3-6 anni. La fiaba: come educare

Giovedì 14 aprile 2011 – ore 20.45



“Le favole non insegnano ai bambini che i draghi esistono, i bambini lo sanno benissimo, ma insegnano loro che i draghi si possono sconfiggere” (Roberto Benigni)

6-10 anni. Il gioco: cosa vuol dire giocare?!?

Giovedì 12 maggio 2011 – ore 20.45

“A volte nella musica si trovano le risposte che cerchi, quasi senza cercarle. E anche se non le trovi, almeno trovi quegli stessi sentimenti che stai provando. Qualcun altro li ha provati, non ti senti solo...” (Alessandro D'Avenia)



Adolescenti oggi

Giovedì 9 giugno 2011 – ore 20.45

“il tuo Cristo è ebreo e la tua democrazia è greca. La tua scrittura è latina e i tuoi numeri arabi. La tua auto è giapponese. Il tuo caffè brasiliano. Il tuo orologio è svizzero e il tuo walkman è coreano. La tua pizza è italiana e la tua camicia hawaiana. Le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine. Cittadino del mondo, non rimproverare al tuo vicino di essere straniero”



Lo straniero: l'altro non come diverso ma come dono

Giovedì 14 giugno 2011 – ore 20.45

“Un bambino può insegnare sempre tre cose ad un adulto: a essere contento senza motivo, a essere sempre occupato con qualche cosa e a pretendere con ogni sua forza quello che desidera” (Paolo Coehlo)

Noi volontari: chiusura del percorso formativo



Più tardi, quel giorno, pensai a lungo alle relazioni. Ci sono quelle che offrono sensazioni nuove ed esotiche. Quelle che sono vecchie e familiari. Quelle che sollevano un sacco di domande. Quelle che ti portano in posti inaspettati. Quelle che ti portano lontano dal punto di partenza, e quelle che ti riportano indietro. Ma la relazione più importante, difficile ed emozionante, è quella che si ha con se stessi ...”

Torniamo all' "ansia"

L'ESPERTO CI AIUTA



L'ansia (Maria Veri)

L'ansia è uno dei sentimenti penosi, "negativi" che sperimentiamo; si manifesta con delle modificazioni corporee quali un leggero aumento del battito cardiaco, una diversa percezione della temperatura corporea, una sorta di respirazione faticosa e in generale una sensazione pervasiva di tensione muscolare. Queste modificazioni della situazione di benessere fisico sono sgradevoli, tuttavia l'ansia è un sentimento sano e normale quando è generato da situazioni particolari, quelle situazioni che chiamiamo appunto "ansio gene" e che possono essere raggruppate sotto la categoria degli eventi nuovi e poco conosciuti che stiamo per affrontare, di fronte ai quali non abbiamo sufficienti elementi per sapere come si svolgeranno, con quali esiti per noi. In questa categoria mettiamo perciò le novità, gli imprevisti, i cambi di programma all'ultimo minuto, gli esami, le verifiche e le prove in cui ci cimentiamo, che siano relative alla vita quotidiana, alla scuola o al lavoro. L'ansia è prodotta anche da situazioni in cui altre persone manifestano agitazione della quale non conosciamo i motivi. L'ansia ci aiuta ad allertare l'organismo affinché siamo pronti per ogni evenienza, attenti e vigili nel controllare il succedersi degli avvenimenti, concentrati per dare il meglio di noi o per "misurare" un nuovo ambiente, un nuovo interlocutore, un nuovo impegno. Per questo l'ansia è buona e utile, è il meccanismo grazie al quale ci prepariamo a una esperienza inedita per poterla vivere senza problemi. Anche per i bambini vale lo stesso discorso, con la differenza che i piccoli hanno molte più situazioni ansio gene degli adulti poiché hanno al

si manifesta con delle modificazioni corporee

loro attivo un numero molto più ridotto di esperienze e conoscenze. I genitori e gli adulti possono aiutare i bambini a ridurre l'ansia fornendo loro le informazioni, le più corrette e sincere possibile, riguardo

è il meccanismo grazie al quale ci prepariamo a una esperienza inedita per poterla vivere senza problemi.

a ciò che sta per accadere. Per esempio dicendo ad un bambino piccolo che sta per essere portato dal medico che questi lo visiterà, tasterà il suo corpo, gli metterà un bastoncino sulla lingua per vedere la sua gola, e che forse qualcuna di queste cose gli causerà un po' di fastidio o di dolore, ma che poi starà bene e che non rimarrà solo con il dottore. A volte i genitori mentono ai bambini nella sincera convinzione che altrimenti si spaventerebbero o che si opporrebbero fortemente a ciò che devono fare e che perciò è meglio tenerli quieti rassicurandoli che non succederà niente di cui preoccuparsi o che il dottore è tanto bravo e lui non sentirà il minimo male nel fare l'iniezione, o che la scuola materna è un posto bellissimo, quasi un paradiso dove ci sono tanti bambini e tanti giocattoli con cui divertirsi e dove la maestra vorrà loro tanto bene. In realtà queste "rassicurazioni" funzionano una volta sola, la prima. I bambini verificano che le cose non sono come i genitori le hanno dipinte e le volte successive sviluppano una forte ansia perché non sanno come andrà e nemmeno si possono fidare di ciò che i grandi raccontano in proposito. Quando si affronta un evento nuovo, qualunque esso sia, l'unico modo per contenere l'ansia fisiologica che lo accompagna è raccogliere informazioni intorno a quell'evento. Se l'ansia è infatti eccessiva può ostacolare l'esperienza perché la persona deve tenere a bada la sua agitazione e nel con-

In realtà queste "rassicurazioni" funzionano una volta sola, la prima.

tempo attivarsi per affrontare l'esperienza stessa, operazione che richiede un grande dispendio di e-

nergia psichica e che non permette alla persona di imparare da quell'esperienza né di percepirla adeguata e sicura rispetto alla sua capacità di muoversi in situazioni nuove o impegnative.

L'ansia moderata è utile e chiama a raccolta le forze necessarie all'impegno, scompare nel momento in cui la novità viene gradatamente conosciuta e la persona prende il controllo della situazione e di sé nel nuovo ambiente. L'ansia eccessiva è molto penosa e costituisce un ostacolo, a volte un'impossibilità di agire. Si tratta allora di un'ansia che gli psicologi chiamano patologica perché rende la persona non capace di contare su se stessa, a volte la paralizza e sempre abbassa la qualità della sua vita. Chi soffre di questo tipo di ansia sperimenta un continuo senso di smarrimento e di inadeguatezza, teme qualunque novità e può addirittura essere vittima di "attacchi d'ansia" ossia di sensazioni fisiche forti e dolorose che gli impediscono di agire e di sentirsi al sicuro. La persona si sente "sequestrata" dall'ansia e sviluppa una scarsa capacità di autonomia unita a bassa stima di sé. L'ansia patologica è una vera malattia poiché rende chi ne è afflitto parzialmente inabile a vivere la propria vita in modo pieno e soddisfacente. Negli ultimi vent'anni si è verificato un aumento oneroso delle persone che soffrono di ansia e di attacchi di panico. Al di là delle ragioni legate alla storia personale e all'educazione ricevuta, ai traumi e i legami familiari patogeni sembra che uno dei fattori della patologia ansiosa sia lo stile di vita del mondo occidentale: i ritmi innaturali e stressanti, le condizioni ambientali delle città, la precarietà rispetto al futuro che i giovani incontrano nell'avventurarsi nel mondo del lavoro, i cambiamenti socioculturali e gli sconvolgimenti del costume e dell'etica con la conseguente incertezza e confusione sui ruoli sessuali e genitoriali. Le alte aspettative di guadagno e di successo alimentate dalla televisione commerciale, la spinta al consumismo irragionevole si scontrano con la scarsa prepara-

La cura per l'ansia del singolo e della popolazione sta in una educazione buona

zione culturale e la povertà dell'impianto valoriale che viene trasmesso dai media alle nuove generazioni. Tutto questo contribuisce a cre-

are un senso diffuso di ansia e di precarietà come se, come nell'esempio fatto sopra parlando di bambini, le persone sperimentassero la sensazione che non possono sapere che cosa accadrà e come si potrà andare avanti, con quali strumenti e che non c'è, fra gli adulti (i politici, i media, quelli che hanno il potere) chi dica la verità, qualcosa in cui credere senza timore, qualcuno che possa fornire una vera assicurazione sul futuro imminente e lontano. La cura per l'ansia del singolo e della popolazione sta in una educazione buona, impartita da adulti onesti e credibili, che hanno rispetto delle persone piccole e grandi, che si comportano secondo la legalità e la giustizia e che testimoniano con la loro vita che si può stare bene e migliorare il mondo

I REGALI DI NATALE

(Bruno Ferrero)

Ho scelto questa storiella perché vorrei invitare tutti voi, prima di farvi prendere dall'ansia nell'acquistare i regali, a riflettere sul gesto che stiamo per fare, non importa cosa regaliamo, ma come lo regaliamo, prestate attenzione ...

Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legata con nastri dorati.

«Avanti», disse una voce dall'interno.



Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d'ombra e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio. «Guardi che stupendo paccone di Natale!» disse allegramente il postino. «Grazie. Lo metta pure per terra», disse il vecchio con la voce più triste che mai.

Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Intuiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela bene. Allora, perché era così triste?

«Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?».

«Non posso... Non posso proprio», disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: «Da tua figlia Luisa e marito». Mai un augurio personale, una visita, un invito: «Vieni a passare il Natale con noi».

«Venga a vedere», aggiunse il vecchio e si alzò stancamente.

Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta.

«Ma...» fece il postino.

Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali

precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti.

«Ma non li ha neanche aperti!» esclamò il postino allibito.

«No», disse mestamente il vecchio.

«Non c'è amore dentro».



ANGELUS 26 settembre 2010

Cari fratelli e sorelle!

Nel Vangelo di questa domenica (Lc 16,19-31), Gesù narra la parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro. Il primo vive nel lusso e nell'egoismo, e quando muore, finisce all'inferno. Il povero invece, che si ciba degli avanzi della mensa del ricco, alla sua morte viene portato dagli angeli nella dimora eterna di Dio e dei santi. «Beati voi poveri – aveva proclamato il Signore ai suoi discepoli – perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20). Ma il messaggio della parabola va oltre: ricorda che, mentre siamo in questo mondo, dobbiamo ascoltare il Signore che ci parla mediante le sacre Scritture e vivere secondo la sua volontà, altrimenti, dopo la morte, sarà troppo tardi per ravvedersi. Dunque, questa parabola ci dice due cose: la prima è che Dio ama i poveri e li solleva dalla loro umiliazione; la seconda è che il nostro destino eterno è condizionato dal nostro atteggiamento, sta a noi seguire la strada che Dio ci ha mostrato per giungere alla vita, e questa strada è l'amore, non inteso come sentimento, ma come servizio agli altri, nella carità di Cristo.

Per una felice coincidenza, domani

celebreremo la memoria liturgica di san Vincenzo de' Paoli, patrono delle organizzazioni caritative cattoliche, di cui ricorre il trecentocinquantesimo anniversario della morte. Nella Francia del 1600, egli toccò con mano proprio il forte contrasto tra i più ricchi e i più poveri. Infatti, come sacerdote, ebbe modo di frequentare sia gli ambienti aristocratici, sia le campagne, come pure i bassifondi di Parigi. Spinto dall'amore di Cristo, Vincenzo de' Paoli seppe organizzare forme stabili di servizio alle persone emarginate, dando vita alle cosiddette "Charités", le "Carità", cioè gruppi di donne che mettevano il loro tempo e i loro beni a disposizione dei più emarginati. Tra queste volontarie, alcune scelsero di consacrarsi totalmente a Dio e ai poveri, e così, insieme con santa Luisa di Marillac, san Vincenzo fondò le "Figlie della Carità", prima congregazione femminile a vivere la consacrazione "nel mondo", in mezzo alla gente, con i malati e i bisognosi. Cari amici, solo l'Amore con la "A" maiuscola dona la vera felicità!

SAN VINCENZO 2K10

Cosa possono fare tante mani insieme!

È la sera di lunedì 27 Settembre: accompagnano l'ultima persona al cancelletto dell'Istituto per chiuderlo e il mio sguardo si posa sulla mia mano che stringe la sua come segno di gratitudine e di saluto ed il pensiero mi fa sorgere una domanda "Abbiamo mai pensato al potere delle nostre mani?".

A festa conclusa cerco di ricordare quante mani hanno lavorato e in modi diversi per la realizzazione di queste giornate; parto da maggio, dalla prima riunione organizzativa e rivedo quelle mani che scrivono, prendono appunti, cercano di ipotizzare un programma per la nostra annuale festa di San Vincenzo, tutto dietro un ascolto attento delle idee e proposte dei volontari presenti.

Da qui parte la nostra macchina organizzativa: mani che compongono numeri di telefono e inviano sms per contattare sponsor, volontari, cercare premi della lotteria, richiedere permessi E c'è chi invece le usa per allineare in modo certosino fiori secchi nelle calde serate di luglio. Volontarie che rinunciano alla passeggiata serale in centro dove ci sono i negozi aperti, per poter stare in compagnia tra le amiche (ormai il legame è questo) e conoscersi un po' di più. Questo contribuisce alla crescita del gruppo: si parla di tutto, si passa da momenti seri ai confronti sul modo di "operare" qui, dallo scambio di ricette a risate fragorose che a volte rischiano di svegliare i bimbi che già dormono ... e le mani intanto lavorano! Per le nostre volontarie ormai il giovedì sera è un rituale!



Charity - Mission

VINCENT
DE PAUL
1660
2010
LOUISE DE
MARILLAC
350th anniversary

Il 29 giugno scorso
si è riunito il nuovo CdA di Solidarietà

NOMINE E CARICHE

PRESIDENTE ONORARIO	SUOR CHIARA
PRESIDENTE	PAOLO
VICEPRESIDENTE	NATALINA
TESORIERA	GIANSANDRA
SEGRETARIA	JENNY
CONSIGLIERA	MARIA GIOVANNA
CONSIGLIERA	MARIA TERESA
CONSIGLIERE	ENRICO
CONSIGLIERA	MARIA CONCETTA

Si annuncia la nascita della nuova e-mail

solidarite@istitutopozzi.it

(attenzione solidarite senza accenti)

E' una casella di posta da usare per ricevere e dare informazioni



rano confezioni con nastri colorati, etichettano con prezzo ed ingredienti ... sembra di essere in una vera e propria catena di montaggio.

I preparativi iniziano poi verso metà settembre e anche lì mani che allestiscono la pesca, il banco vendita, abbelliscono lo stand con rose e tulle, numerano e addobbano un salone dove regna allegria e tanta voglia di stare insieme.

Appena siamo in possesso dei biglietti della lotteria, ecco dei nuovi modi di usare le mani: scrivere i nominativi di chi tenta la fortuna sapendo di fare un gesto di beneficenza. Un sabato mattina di una fredda e piovosa giornata di settembre le vedi al mercato di Seregno sotto un gazebo bianco Eccole lì con le mani che sollevano il bavero del giubbotto perché la temperatura è davvero minima, mani che distribuiscono volantini della festa e che poi fermano le persone per tentare di rifilare loro almeno il "biglietto vincente". E se la sera passi per caso dalla camera di comunità delle suore, ecco che le ritrovi così a fare ricreazione: si arrotolano biglietti e li gettano nell'urna, mentre qualche sorella prepara la tisana da bere rigorosamente nella pausa prevista. Non possiamo di certo scordare le mani della cuoche che impastano per preparare biscotti, torte, liquori, marmellate e poi il passaggio verso altre mani che prepa-

Il giorno prima della festa è l'ora delle mani maschili: uomini che tirano nastri in cortile, appendono bandierine e striscioni, lo spazzano, montano i gazebo per il giorno dopo ... non importa se piove Le gocce di acqua non si sentono neanche!

Anche la sera del concerto della Chorus Band osservo le mani del maestro: si muovono comunicando gesti al suo coro che capta il messaggio immediatamente e sa conquistare i presenti con queste voci a cappella che propongono una varietà di canzoni di mondo ma che ti trasmettono tanta emozione!

Il giorno fatidico della festa è uno scambio di saluti, mani che si stringono, che servono il caffè, che sono il punto di partenza per un abbraccio, che tengono stretto il bicchiere per brindare alla bella giornata e al bel clima che regna ... e non parlo solo dal punto di vista meteorologico!

Bambini che usano le loro mani per disegnare la gioia, per pescare (sperando di vincere quella fantastica bicicletta appesa in salone!), per tenere le redini del cavallo o guidare la loro automobile! E sono le stesse dita che a fine giornata le rivedi pescare nella grande urna per estrarre i biglietti vincenti e scatenare l'entusiasmo di chi, tra i presenti, ha vinto qualcosa alla sottoscrizione a premi!

La sera del 27 Settembre le mani di Padre Giorgio sostengono la reliquia di San Vincenzo de Paoli e la porgono ai fedeli presenti; durante l'omelia, mentre il sacerdote parla del carisma di questo santo, il mio pensiero va ad un'immagine. Vedo quel povero vestito di stracci che si attacca al suo bastone, ma accanto a lui c'è San Vincenzo che cingendogli un braccio, appoggia la sua mano sulla sua e fa sue le parole della canzone " *mani, prendi queste mie mani, fanne vita fanne amore, braccia aperte per ricevere chi è solo .. !*"

Vorrei concludere con una domanda a voi che avete avuto la pazienza di leggere fino a qui. Ai volontari è stato consegnato un quadro con il volto di San Vincenzo e Santa Luisa a ricordo di questa giornata, la cornice è a forma di puzzle ... se uniamo i vari pezzi colorati ne esce un quadro bellissimo, ma attenzione, questo è possibile solo se i vari pezzi stanno insieme e se tutti i pezzi della scatola vengono utilizzati. Ebbene Con cosa unite i vari tasselli? Bravi, la risposta è esatta! Con l'uso delle mani ... e credo che dall'alto Qualcuno sta unendo i tasselli delle persone che in questo Istituto vivono, operano, lavorano e prestano il loro preziosissimo servizio di volontariato!

Le mani sono un dono prezioso, ma sta a noi usarle nel modo migliore!

Michela

MI SIA PERMESSO ...

Oso nella mia piccolezza salutare la signora Maria Teresa.

Non ho l'onore di poter dire di conoscerla, l'ho incontrata poche volte, ma ho il pieno diritto di dirle ... ciao.

L'ho vista lavorare dentro l'associazione. Che grinta, che passione, quasi una "rabbia" di voler fare le cose, tutte le cose nell'eccellenza.

In questi anni ho avuto il lusso di poter non essere troppo preciso nelle mie relazioni, tanto ci pensava lei a ricordarmi, magari a riprendermi, dove ero mancato. Rabbia, ho detto, ma nel senso bello.

Sempre gentile, sempre forbita, sempre attenta, sempre pronta, sempre preparata e "sapiente", di quel sapere che fa solo bene ad una manciata di volontari che desiderano fare bene il bene di tutti.

Signora Archinti, Le ho sempre dato del "lei", quasi mi metteva soggezione. Oggi mi tocca, purtroppo, salutarla. Signora Maria Teresa, non mi rimproveri, almeno una volta, ma le dico .. Ciao

Paolo Proserpio

AAVVVISI

16 dicembre— Festa dei volontari in istituto

Gennaio 2011— CdA

Gennaio / febbraio 2011— tempo utile per rinnovare le iscrizioni a Solidarietà

Primavera 2011—assemblea ordinaria dei soci

Maggio / Giugno 2011— pensiamo alla Festa di settembre

Naturalmente il tempo delle iscrizioni non è mai finito. Per iscriversi basta un click, oppure una telefonata, oppure vieni, oppure manda una e-mail

ATTENZIONE

Ci permettiamo di avvisare il gentile lettore che tra un secondo inizierà il futuro. Si dà adito ai gentili lettori che sono pregati di essere meno buoni a Natale, anche se lo dice il proverbio, ma di esserlo per gli altri 364 giorni dell'anno. Grazie

BRICIOLE

Home	3522
Volontari	477
serate culturali	267
lotteria 2010	261

Ecco alcuni dati relativi all'apertura delle pagine sul sito istituto pozzini.it dal 1 gennaio 2010

In media 10/12 visitatori al giorno

Perridereunpochetto

- A Natale mia madre faceva sempre il tacchino. Un'imitazione orrenda!

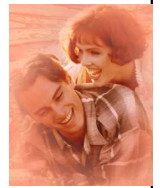
- Cosa dice un cane davanti ad un albero di Natale? Finalmente hanno messo la luce nel bagno!

- Cosa fanno sotto l'albero di Natale il Re di Spagna e la Regina d'Inghilterra? I regali!

- Suor Samy chiede a Michela: "C'erano 2 gemelli di nome Natalino e Pasqualino. Erano 2 bei bambini. Cara Michela, sapendo che Pasqualino è nato il giorno di Pasqua, tu sai dirmi la data di nascita di Natalino?" Michela, dopo averci pensato risponde: "a Natale"

- Si dice che Adamo fosse geloso di Eva

- Ho messo la calza e la befana non mi ha portato niente. Forse era meglio metterne una pulita



Il 13 dicembre una responsabile Vincenziana di Torino desidera incontrare i volontari, ma stiamo andando in stampa e lo racconteremo nel prossimo numero. A proposito. SOLIDARINEWS è anche sul sito. Il numero di dicembre dello scorso anno è stato scaricato 250 volte. Quello di maggio scorso solo 100.



E PER ULTIMO ...

Auguri di una santo e sereno Natale.

Tornando a casa troverete i vostri cari. Date loro una carezza e dite che è la carezza di Solidarietà che augura le cose più belle del mondo.

Scusate, ma mi piace allargarmi, è gratis. Tornando seri: auguri davvero e ringraziate i Vostri familiari perché se un volontario riesce a fare i miracoli, lo deve anche a loro.

Abbiamo celebrato la Medaglia Miracolosa con la recita del Rosario il 25-26-27 novembre h. 18.10



28 novembre h. 9.00 si è celebrata una Santa Messa molto partecipata

Il 19 novembre, con una Santa Messa, abbiamo salutato Suor Chiara

solidari news non costa nulla, è per tutti, anche se, forse, non è di tutti.

E' stampato in proprio.

A cura e responsabilità della presidenza del consiglio dei ministri dell'Associazione